

RISERVA NATURALE VALSOLDA

ZPS "Valsolda" IT2020303

Il sito Natura 2000 e le Misure di conservazione



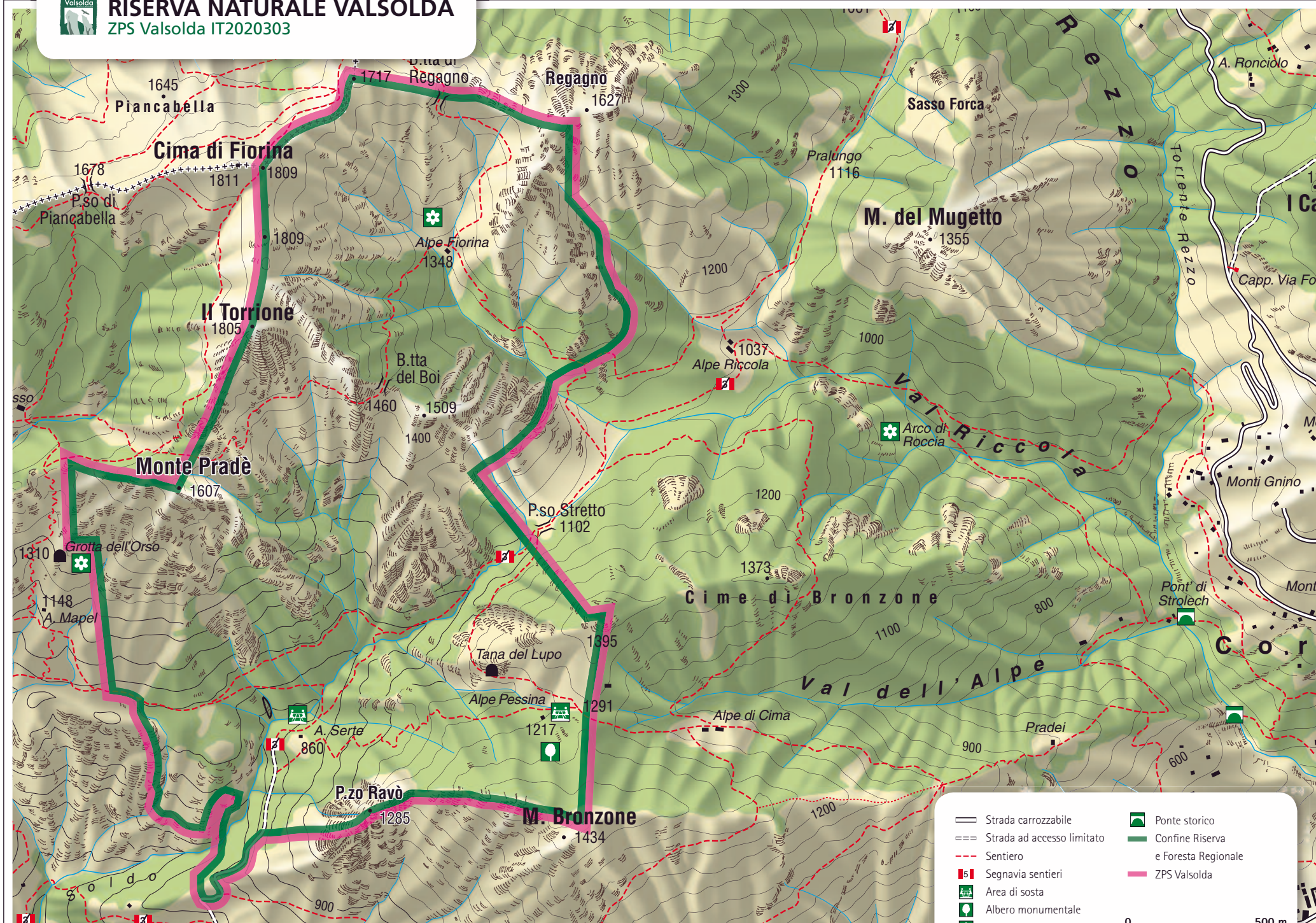
Indice

Natura 2000: la Rete ecologica europea	2
Le aree protette gestite da ERSAF	3
Valsolda: Riserva Naturale, Zona di Protezione Speciale e Foresta Regionale	4
Il territorio, la storia e il turismo nell'area protetta	6
Il Piano per la gestione dell'area protetta	9
Gli Habitat Natura 2000	13
Le Misure di conservazione degli Habitat	16
La Fauna e la Flora Natura 2000	18
Le Misure di conservazione della Fauna e della Flora	21
Divieti e regolamenti	23



RISERVA NATURALE VALSOLDA

ZPS Valsolda IT2020303



RISERVA NATURALE VALSOLDA

ZPS "Valsolda" IT2020303

**Il sito Natura 2000
e le Misure di conservazione**



ERSAF E NATURA 2000

Natura 2000: la Rete ecologica europea

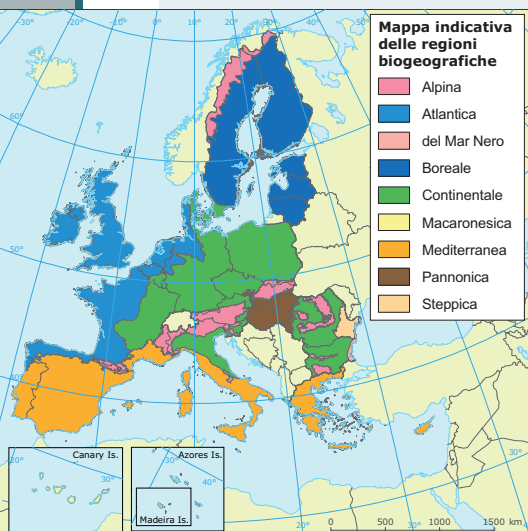
Natura 2000 è il nome assegnato dall'Unione Europea ad un sistema coordinato e coerente di aree, da cui il termine “rete”, destinate alla conservazione della biodiversità presente nei territori dei Paesi membri.

La Rete si fonda su due Direttive:

- la Direttiva 92/42/CEE, detta “**Direttiva Habitat**” che prevede l’individuazione e la protezione di siti caratterizzati da Habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali, considerati di interesse comunitario;
- la Direttiva 79/409/CEE, detta “**Direttiva Uccelli**” che richiede sia la conservazione di numerose specie ornitiche sia l’individuazione di aree da destinarsi alla loro protezione. La Dir. Uccelli è stata oggi sostituita con la Direttiva 2009/147/CE che mantiene, tuttavia, i medesimi obiettivi principali.

Per la costituzione della Rete Natura 2000 è promossa l’istituzione dei seguenti siti:

- le **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in esecuzione della “Direttiva Habitat”;
- le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, in esecuzione della “Direttiva Uccelli”.



Il territorio dell'Unione Europea è stato suddiviso in **9 Regioni biogeografiche**, ambiti territoriali omogenei dal punto di vista vegetazionale, geologico e climatico: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e regione del Mar Nero. I Siti Natura 2000 individuati in Lombardia ricadono esclusivamente nelle regioni biogeografiche “alpina” e “continentale”.

Le due Direttive contengono diversi allegati relativi agli elenchi delle specie e degli habitat che a vario grado necessitano di tutela. I tre allegati più rilevanti sono:

Allegato I della Dir. Habitat: raccoglie l’elenco degli Habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione. Alcuni di questi ambienti sono a rischio di scomparsa in Europa. Per tale motivo necessitano di una tutela rigorosa e sono definiti habitat di “interesse prioritario”.

Allegato II della Dir. Habitat: elenca le specie animali (Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Artropodi e Molluschi) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Anche in questo caso sono individuate le specie “prioritarie”.

Allegato I della Dir. Uccelli: identifica le specie di Uccelli per le quali devono essere previste misure speciali di conservazione sugli habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nella loro area di distribuzione.

Le aree protette gestite da Ersaf

L'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) gestisce, per conto di Regione Lombardia, 20 aree naturali di proprietà regionale che interessano oltre 23.000 ettari di superficie su territorio lombardo. Tali aree sono denominate "Foreste Regionali" o "Foreste di Lombardia" e si distribuiscono in 6 province (Como, Lecco, Bergamo, Brescia, Sondrio e Mantova).

17 di queste aree sono state classificate come Siti Natura 2000, per un totale di 13 ZPS, 9 SIC e 1 SIC/ZPS, divenendo parte integrante, per la loro ricchezza naturalistica, della Rete europea Natura 2000. ERSAF gestisce direttamente 10 Siti, mentre i rimanenti 13 sono stati affidati ad altri enti pubblici (Province, Parchi e Comunità Montane).

ERSAF si occupa inoltre della gestione di 5 Riserve Naturali, per un totale di circa 1.500 ettari di superficie. Queste aree, classificate come Siti Natura 2000, sono i Boschi del Giovetto di Paline, Monte Alpe, Sasso Malascarpa, Valsolda e Isola Boschina (le ultime 2 sono anche Foreste Regionali).



Sorbo montano monumentale

● Foreste di Lombardia

- | | |
|----------------------|--------------------------|
| 1. Azzaredo-Casù | |
| 2. Gardesana Occid. | |
| 3. Val Grigna | - ZPS Val Grigna |
| 4. Alpe Vaia | - ZPS Val Caffaro |
| 5. Anfo Val Caffaro | - ZPS Val Caffaro |
| 6. Val di Scalve | - ZPS Val di Scalve |
| 7. Legnoli | - ZPS Foresta Legnoli |
| 8. Corni di Canzo | - ZPS Triangolo Lariano |
| 9. Valsolda | - ZPS Valsolda |
| 10. Monte Generoso | - ZPS Monte Generoso |
| 11. Valle Intelvi | |
| 12. Resegone | - ZPS Monte Resegone |
| 13. Foppabona | - ZPS Costa del Palio |
| 14. Val Masino | |
| 15. Val Lesina | |
| 16. Val Gerola | |
| 17. Alpe Boròn | |
| 18. Carpaneta | |
| 19. Isola Boschina | - ZPS/SIC Isola Boschina |
| 20. Valle del Freddo | |



● Riserve naturali gestite da ERSAF

- | | |
|--|---|
| 1. Riserva Boschi del Giovetto di Paline | - ZPS/SIC Boschi del Giovetto di Paline |
| 2. Riserva Monte Alpe | - SIC Monte Alpe |
| 3. Riserva Sasso Malascarpa | - SIC Sasso Malascarpa |
| 4. Riserva Valsolda | - ZPS Valsolda |
| 5. Riserva Isola Boschina | - ZPS/SIC Isola Boschina |

Valsolda: Riserva Naturale, Zona di Protezione Speciale e Foresta Regionale

La Riserva Naturale (318 Ha), situata sul ramo orientale del Lago di Lugano, ricade interamente nel Comune di Valsolda (CO), sorto nel 1927 dalla fusione di sei piccoli comuni (Albogasio, Cressogno, Castello Valsolda, Drano, Puria in Valsolda e Dasio), mentre l'ambito territoriale è di competenza della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio.

La storia dell'area protetta risale ai primi del '900, con l'istituzione della Foresta Demaniale dello Stato attraverso acquisizioni di terreni privati e il successivo passaggio, negli anni '70, a Regione Lombardia.

Nel 2004, in virtù della Direttiva Uccelli, la Foresta viene dichiarata **Zona di Protezione Speciale** con il codice identificativo IT2020303, divenendo parte integrante di Rete Natura 2000, l'importante rete europea per la protezione degli habitat e la salvaguardia della biodiversità.

Nel 2007, nel medesimo territorio della ZPS e della Foresta Regionale, viene poi istituita la **Riserva Naturale Valsolda**.

Attualmente, quindi, l'intera area protetta garantisce una triplice tutela ambientale, essendo Riserva Naturale, ZPS e **Foresta Regionale**.



La Riserva è inserita tra i bacini idrografici dei torrenti Soldo e Rezzo e si sviluppa tra le quote di 700 m (Valle Soldo) e di 1810 m (Cima Fiorina), in prossimità del confine Elvetico.

Dal punto di vista geologico, la Riserva appartiene alle Alpi Meridionali e giace sulle formazioni sedimentarie Triassiche (220 milioni di anni fa) tipiche della Serie Lombarda che, in sequenza, sono l'Argillite di Riva di Solto, il Calcare di Zorzino e la Dolomia principale.



Panorama della Valsolda



Alpe Fiorina

La morfologia dell'area, pur essendo interessata dai fenomeni carsici, garantisce la presenza di numerose sorgenti d'acqua.

La vegetazione pertanto è rigogliosa e colonizza tutte le stazioni della valle, rendendo la Val-solda un importante contenitore di biodiversità.

La principale tipologia forestale è la **Faggeta sub-montana e montana dei substrati carbonatici tipici**. Il faggio (*Fagus sylvatica*) trova le condizioni ecologiche ottimali per la sua crescita, anche se la distribuzione è stata limitata nel tempo dalla morfologia aspra dei versanti e dall'intervento antropico. Al faggio si associano il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) e il frassino (*Fraxinus excelsior*), oltre all'abete rosso (*Picea abies*) e al larice (*Larix decidua*).

L'**Orno-ostrieto** è dominato invece dal carpino nero, insieme con orniello (*Fraxinus ornus*), sorbo montano, faggio, roverella, maggiociondolo, frassino maggiore, oltre che pino nero e pino silvestre (rimboschimenti artificiali). L'Orno-ostrieto si presenta, alle quote inferiori, come ceduo invecchiato oppure è localizzato sui versanti più accidentati con esposizione sud, dove la boscaglia si alterna alla copertura erbacea.

Tra le formazioni a latifoglie si ritrovano anche i **Corileti**, formazioni arbustive di nocciolo, che nelle stazioni più accoglienti sostituiscono il carpino nero, oltre ad essere presenti in piccoli avvallamenti e nei canaloni più freschi.

L'evoluzione del corileto porta all'**Acero-frassineto tipico** con acero montano, frassino e tiglio (*Tilia platyphyllos*), con un lembo individuabile lungo il sentiero che porta all'Alpe Mapel. Le **Mughete** si insediano invece a quote più elevate, formando piccole macchie di pino mugo (*Pinus mugo*) sulle rupi e nelle aree prative nell'intorno dell'Alpe Fiorina e lungo la cresta del Torrione.

Nella Riserva si osservano anche puntuali formazioni di conifere, tutte di origine artificiale, appartenenti alle **Pinete** di pino nero e silvestre (*Pinus nigra*, *Pinus sylvestris*), alle **Peccete** di abete rosso e ai **Lariceti**.

Tra le formazioni erbacee risultano dominanti i **Festuco-Brometea** sui prati e pascoli secchi e le praterie a *Sesleria varia*, con una ricchezza floristica tra le più interessanti. Infine, solo la **vegetazione rupicola** riesce ad insediarsi nelle fessure e nelle alte cenge delle pareti rocciose.

Da ricordare la presenza di alcuni **sorbi montani** (*Sorbus aria*) **monumentali** nei pressi dell'Alpe Pessina, lungo il percorso della Via dei Canti. Le dimensioni sono imponenti per la specie (circonferenza 285 cm, altezza 12 m).

Il territorio, la storia e il turismo nell'area protetta

Il paesaggio, tipico delle Prealpi calcaree lombarde, è un continuo alternarsi di guglie, pinnacoli rocciosi e forre, che rendono l'area protetta un angolo di natura selvaggia.

L'area protetta è visitabile tutto l'anno, con numerose aree di sosta attrezzate e pannelli informativi, appositamente predisposti da ERSAF, che consentono all'escursionista di conoscere al meglio il territorio. Tra le strutture presenti, un osservatorio situato tra l'Alpe Pessina e l'Alpe Serte che facilita l'avvistamento degli Ungulati e del maestoso volo dell'Aquila reale.

La Riserva è attraversata da un fitto reticolo di sentieri, la maggior parte nella Riserva Orientata, mentre il passaggio nella zona Integrale, il cui accesso fuori dai sentieri è vietato, è limitato a due soli percorsi di transito.

Fin dal passato, le attività antropiche si sono confrontate con un territorio spesso aspro e difficile. L'uomo lavorava la pietra per costruire case e muri a secco, creando i terrazzamenti necessari per rendere coltivabili i versanti più irregolari. Un esempio di architettura rurale, visitabile presso l'Alpe Serte, è la calchera, la fornace utilizzata anticamente per la produzione della calce. A partire dal secolo scorso il lento, ma inesorabile, fenomeno di abbandono delle

montagne ha portato poi alla definitiva scomparsa delle attività di pascolo. Oggi prevale il valore naturalistico della Valsolda, riconosciuto con l'istituzione della Riserva e della ZPS.



Via dei Canti

Il percorso naturalistico, con partenza dall'ingresso della Riserva, è contrassegnato da bolli blu e richiede circa 3 ore di cammino. La Via dei Canti si sviluppa ad anello dall'Alpe Serte (845 m) e si articola in 10 stazioni dedicate alla conoscenza degli uccelli e degli ambienti della foresta. I pannelli inoltre illustrano, con una particolare guida all'ascolto e all'interpretazione, gli aspetti canori dell'avifauna. Lungo il tragitto, si raggiungono il Passo Stretto (1102 m), l'Alpe Pessina (1217 m) e un punto panoramico strategico per l'osservazione della fauna.

Pannello interattivo all'Alpe Serte



Il Sentiero Faunistico "Maurizio Monti"

Il Sentiero Faunistico, segnalato con bolli rossi, è intitolato a Maurizio Monti, storico e ornitologo comasco. Il tracciato, percorribile in circa 4 ore, si sviluppa dall'Alpe Serte con un andamento ad anello, sovrapponendosi in parte alla Via dei Canti. Il percorso risale il versante destro orografico della valle, verso l'Alpe Mapel, consentendo una visita alla Grotta dell'Orso (*Bûs de la Noga*, 1313 m), per poi condurre al Passo Stretto, all'Alpe Pessina e fare ritorno al punto di partenza. I numerosi pannelli didattici illustrano la fauna che popola tutti gli ambienti della Riserva.



Il Sentiero delle Quattro Valli

L'itinerario percorre tutto il territorio della Comunità Montana, dalle rive del Ceresio a quelle del Lario, attraversando nell'ordine le quattro valli: Valsolda, Val Rezzo, Val Cavargna e Val Senagra. Questo sentiero (segnavia n.3 barrato) rappresenta anche l'ingresso della Riserva Valsolda. Con partenza da Dasio, si raggiunge l'abitato di Rancò e si entra poi nell'area protetta in direzione dell'Alpe Serte. Il Sentiero delle Quattro Valli si allontana dai confini della Foresta presso il Passo Stretto, per poi proseguire in direzione dell'Alpe Ricola alla volta della Val Rezzo. Per l'intero tragitto sono richiesti circa 3 giorni di cammino.

Grotta dell'orso e "Tana del lupo"

Poco oltre il confine occidentale della Riserva e in direzione dell'Alpe Mapel (1310 m), è possibile visitare la Grotta dell'Orso, denominata anche *Büs de la Noga*. Al suo interno sono stati rinvenuti diversi reperti fossili appartenenti all'Orso delle caverne (*Ursus spelaeus*), abitatore di questa valle nel Pleistocene. I reperti sono attualmente conservati nel Museo Cantonale di Storia Naturale di Lugano (CH). Una cavità poco profonda, detta "Tana del lupo", si trova invece lungo il tracciato dei due sentieri didattici, in direzione dell'Alpe Pessina.



La Grotta dell'Orso



Itinerari storico-culturali

La posizione privilegiata della Riserva consente di percorrere, poco lontano dai suoi confini, anche itinerari storici e culturali di notevole interesse.

Meritano una visita il borgo fortificato di Castello, con il Museo Casa Pagani dedicato agli artisti valsoldesi attivi tra il XIV e XIX secolo e l'antico oratorio romanico del XV secolo di San Lucio di Cavargna, patrono di pastori e casari.

La Valsolda è legata soprattutto al ricordo di Antonio Fogazzaro (Venezia, 1842-1911), che passava periodi di villeggiatura a Oria, nella villa materna, oggi custodita dal FAI. Lo scrittore ambientò proprio qui il suo romanzo più celebre, *Piccolo Mondo Antico*, anche se molte delle sue opere rimandano di continuo a luoghi e nomi presenti in Valsolda.



Come raggiungere la Riserva - ZPS

La Riserva è facilmente raggiungibile in auto da Como lungo la SS340 (via Regina) in direzione Porlezza e poi fino a Cressogno di Valsolda, da cui si sale per le frazioni di Dasio e Drano, dove è possibile parcheggiare.

Da Dasio si percorre il Sentiero delle Quattro Valli (segnavia n. 3 barrato), mentre da Drano l'accesso a piedi avviene lungo la ripida strada agro-silvo-pastorale.

In alternativa, si può arrivare in treno alla stazione di Lugano (CH) e proseguire in autobus per la linea Lugano - Menaggio.



Ingresso della riserva



Un'escursione guidata

Per un approfondimento sulla Riserva e sulla ZPS, si consigliano:

- **Carta escursionistica Foresta Regionale Valsolda**, scala 1:17.500 - ERSAF;
- **Paesaggi sonori. Suoni e rumori nella Foresta della Valsolda (CO)**. Itinerario tematico n.7 - ERSAF;
- **Passi nel Bosco**. Trenta escursioni nelle Foreste di Lombardia - ERSAF
- **In bici nel bosco**. 19 itinerari in Mountain Bike nelle Foreste di Lombardia - ERSAF.

Il Piano per la Gestione dell'area protetta

La Riserva Valsolda ha un'estensione complessiva di 318,26 ettari, di cui 228 ettari individuati come **Riserva Naturale Integrale** e 90,26 ettari come **Riserva Naturale Orientata**. ERSAF, in conformità con le normative europee, nazionali e regionali, ha provveduto a redigere un **Piano di gestione**, approvato con DGR n. 9/240 del 14/07/2010, valido per la Riserva Naturale e per il Sito di Rete Natura 2000, le cui finalità sono rivolte alla tutela e al controllo dell'area protetta.

I principali obiettivi sono:

- determinare gli interventi necessari per la conservazione e l'eventuale ripristino delle componenti ambientali, degli habitat e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario;
- individuare le strategie gestionali e le misure regolamentari per la conservazione della biodiversità;
- regolamentare le attività consentite sul territorio;
- individuare le aree di possibile ampliamento e acquisizione, per il conseguimento delle finalità istitutive;
- predisporre un programma di monitoraggio su specifici indicatori che consenta la verifica dell'efficacia della gestione applicata;
- predisporre un programma di interventi prioritari.

Oltre al Piano di gestione, un altro importante strumento di governo del territorio è il **Piano di Assestamento Forestale semplificato** delle 20 Foreste di Lombardia, tra cui la Foresta Valsolda; approvato nel 2009 con validità di 15 anni, è nato per uniformare e coordinare gli strumenti di pianificazione e gestione in vigore in ciascuna Foresta.



Dalla fine del 2009, ERSAF ha conseguito la **doppia certificazione della Gestione Forestale**, secondo i due principali schemi attualmente esistenti a carattere internazionale: FSC (Forest Stewardship Council) e PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes). Entrambi garantiscono una gestione conforme a rigorosi standard ambientali, sociali ed economici riconosciuti in tutto il mondo.



Strategie gestionali

Il Piano di gestione, sottoposto a revisione dopo 10 anni, definisce le strategie e le azioni necessarie per perseguire gli obiettivi e le finalità istitutive della Riserva e del sito Natura 2000.

In particolare, nella porzione della ZPS coincidente con l'**area a tutela Integrale** si è scelto di privilegiare la naturale evoluzione dei processi ecologici, riducendo al minimo l'influsso antropico.

Verrà pertanto attuato un programma di monitoraggi e studi che consentirà, attraverso l'acquisizione dei dati, l'osservazione delle dinamiche ambientali e il monitoraggio sullo stato di conserva-



Il Lago di Lugano

zione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, costituendo in tal modo un'area "testimone" da confrontare con le aree in cui, invece, viene attuata una gestione attiva del territorio. Ne consegue che, in virtù della conservazione integrale, alcuni habitat o areali di specie faunistiche e floristiche potrebbero modificarsi in base alla naturale evoluzione dell'ecosistema.

ERSAF provvede pertanto, attraverso il monitoraggio, al periodico riscontro della risposta degli ecosistemi all'applicazione delle misure previste dal Piano, valutando inoltre, nel corso del tempo, le strategie che possano garantire al meglio la salvaguardia dell'intera area protetta.

L'area a tutela Orientata ha lo scopo, anch'essa, di conservare l'ambiente naturale ed il paesaggio, consentendo però la presenza delle attività antropiche compatibili con la conservazione degli habitat e favorendo la fruizione turistica e didattica della Riserva.

Non è infatti escluso un programma di interventi a carattere selvicolturale in cui la Foresta Regionale Valsolda venga gestita secondo le indicazioni del Piano di Assestamento dei beni agro-silvo-pastorali, i cui obiettivi sono la valorizzazione delle funzioni ambientale-naturalistica e didattico-ricreativa della foresta. Tali obiettivi vengono concretizzati attraverso l'applicazione di modelli selvicolturali prossimi alla natura indirizzati ad accrescere la biodiversità, favorire la complessità strutturale del bosco e salvaguardare gli habitat presenti. Tra gli interventi previsti: tagli di avviamento ad alto fusto, diradamenti selettivi, sistemazioni idraulico forestali, mantenimento delle aperture prative nel bosco, manutenzione dei sentieri, interventi di conservazione degli habitat. La porzione a tutela integrale viene, invece, esclusa dalla gestione silvo-pastorale attiva.

Programma di studi e ricerche

Il programma si prefigge lo scopo di indagare le dinamiche della vegetazione, la consistenza faunistica e le condizioni fisiche del territorio, in relazione agli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 e della Riserva naturale. A tal scopo verranno attivate indagini approfondite sullo stato degli habitat presenti, attraverso la predisposizione di aree permanenti di studio e controllo. Verrà inoltre completato il censimento dell'avifauna presente e degli Ungulati, mettendo soprattutto in relazione gli effetti del pascolamento con le condizioni degli habitat. Censimenti saranno condotti su bioindicatori, come i Chiroteri e gli Invertebrati (Lepidotteri Ropaloceri), e sulla presenza dei licheni per verificare la qualità dell'aria.

In località Fiorina sarà attivata una centralina meteorologica, per la conoscenza di dettaglio del clima della Riserva. Altre indagini riguarderanno il censimento dei geositi e la rete idrogeologica presente in Riserva per verificare la consistenza delle risorse idriche disponibili.

Per verificare l'impatto del flusso turistico nell'area protetta, sia nella parte orientata che lungo i due sentieri che attraversano l'area integrale, saranno posizionati alcuni ecocontatori che forniranno dati quantitativi sulla reale fruizione.

Fruizione e percorribilità

All'interno della parte Orientata, è presente una fitta rete di sentieri, segnalati e mantenuti da ERSAF in collaborazione con le associazioni locali (CAI). Sono inoltre presenti 3 aree attrezzate per la sosta, liberamente fruibili, in loc. Alpe Serte, Alpe Pessina e lungo il sentiero per l'Alpe Mapel.

Mentre nell'area Orientata è possibile la percorribilità lungo tutti i sentieri segnalati, **l'accesso alla Riserva Integrale è vietato**, per evitare il danneggiamento agli ambienti circostanti e il disturbo ai popolamenti animali. È consentito l'attraversamento della parte integrale solo lungo due sentieri: Passo Stretto - Alpe Fiorina - Bocchetta di Regagno (sentiero A) e Alpe Fiorina - Bocchetta del Boj - Alpe di Noresso (sentiero B).

In prossimità dell'Alpe Fiorina è consentita la sola sosta momentanea entro l'area circoscritta.

L'accesso motorizzato alla Riserva è permesso ai soli mezzi autorizzati ed esclusivamente lungo la strada agro-silvo-pastorale che conduce all'area sosta dell'Alpe Serte.

Relazioni con il territorio

In risposta alle aspettative dell'Amministrazione e della popolazione del Comune di Valsolda, ERSAF desidera perseguire una gestione che corrisponda alle esigenze di tutela dell'area e, al contempo, alle necessità di sviluppo delle tradizionali attività antropiche, sociali e culturali del luogo.

A tal proposito è previsto un coinvolgimento diretto dell'Amministrazione Comunale nella gestione attiva della Riserva che riguarderà: l'individuazione e formazione di personale volontario per la vigilanza e il controllo dell'area protetta; il rilascio da parte del Comune di permessi stagionali per la raccolta funghi nell'area Orientata; l'organizzazione e promozione di eventi ed iniziative a carattere turistico-culturale e didattico con le scuole del territorio; la collaborazione e messa a disposizione di aree idonee per la realizzazione del Centro Visite della Riserva.

Programma di interventi di valorizzazione integrata

Di seguito, viene riportata la tabella riassuntiva degli interventi previsti nel corso della durata del Piano nella Riserva e nella ZPS Valsolda (2009-2018). La strategia del piano è messa in atto tramite una serie di azioni distinte in interventi attivi (IA), monitoraggi (MR), programmi didattici (PD), incentivazioni (IN) e regolamentazioni (RE):

Tipologia azione	codice	priorità	localizzazione
Manutenzione ordinaria sentieri e viabilità	IA	*	tutta la Riserva
Manutenzione ord. aree sosta, didattiche e infrastrutture		*	tutta la Riserva
Manutenzione ordinaria fabbricati			Fiorina, Pessina, Serte
Interventi straordinari su viabilità, fabbricati e strutture			tutta la Riserva
Interventi straordinari per sistemazioni idrogeologiche			Riserva Orientata
Adeguamento e manutenzione segnaletica perimetrale			tutta la Riserva
Interventi di mantenimento chiarie ed aperture			Riserva Orientata
Interventi selvicolturali di migliorie forestali			Riserva Orientata
Ampliamento e adeguamento 2 sentieri tematici			Riserva Orientata
Realizzazione sentiero didattico sulla geologia			Riserva Orientata
Interventi di conservazione habitat Natura 2000		*	Riserva Orientata
Acquisto e gestione centralina meteo	MR	*	Riserva Integrale
Monitoraggio dinamiche evolutive habitat Natura 2000		*	Riserva Integrale
Indagini su fauna Natura 2000			tutta la Riserva
Studio e censimento entomofauna e altri invertebrati		*	tutta la Riserva
Indagini su erpetofauna e ittiofauna			tutta la Riserva
Altre indagini ambientali previste dal Piano (licheni)			tutta la Riserva
Indagini geologiche e idrogeologiche			tutta la Riserva
Indagine flusso escursionistico e valutazione impatti		*	tutta la Riserva
Allestimento nuovo Centro Visite S. Rocco	PD	*	loc. S. Rocco
Pubblicazioni divulgative			
Attività didattiche con le scuole			
Promozione e divulgazione obiettivi Natura2000		*	
Realizzazione eventi di divulgazione - FDV			Riserva Orientata
Formazione personale volontario e accompagnatori	IN		
Partenariato Comune Valsolda	RE	*	
Studio fattibilità ampliamento dei confini della Riserva			



Gli Habitat Natura 2000

La ZPS Valsolda annovera al suo interno **5 Habitat** di interesse comunitario, protetti da Rete Natura 2000 (vedi cartina in fondo al libretto) e riconducibili agli ambienti prativi, rocciosi e forestali. Gli Habitat del Sito, in accordo con quanto rilevato dal Piano e secondo la nomenclatura adottata da Natura 2000, che utilizza un codice alfanumerico ed una specifica denominazione scientifica (l'asterisco indica un habitat di interesse prioritario), sono:

■ Formazioni erbose

- **Habitat 6170. Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine**

L'habitat è rappresentato da formazioni erbacee ricche in *Sesleria*, situate in stazioni termofile e soggette al ruscellamento, in cui si dimostra una elevata capacità di consolidamento del suolo.

Costituisce l'habitat potenziale per la Coturnice alpina, specie in All. I alla Direttiva Uccelli.

È presente esclusivamente all'interno della Riserva naturale Integrale, sui versanti meridionali e orientali di Cima di Fiorina e del Torrione, a quote comprese tra 1400 e 1800 metri.

- **Habitat 6210. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*siti importanti per orchidee).**

Ben distribuito nei siti con substrato carbonatico, questo habitat comprende i prati e i pascoli secchi, presenti in stazioni calde di media quota e derivati in prevalenza dall'eliminazione del bosco originario. La varietà floristica è notevole, con prevalenza di graminacee e presenza di elementi floristici endemici.



Faggeta Habitat 9150

In alto: Habitat 6170



Mugheta Habitat 4070

Bocchetta del Boj

Risulta localizzato sui versanti meridionali della Cima di Fiorina e del Regagno, all'interno della Riserva naturale Integrale.

■ **Pareti rocciose con vegetazione casmofitica**

- *Habitat 8210. Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*

L'habitat è caratterizzato da specie erbacee che colonizzano gli ambienti rocciosi (vegetazione casmofitica), insediandosi nelle piccole fessure delle pareti calcaree.

Le specie sono riuscite ad adattarsi alle condizioni estreme del substrato roccioso, grazie alla presenza di foglie carnose (*Primula auricola*) o formando cuscinetti in grado di trattenere l'umidità (*Saxifraga*, *Androsace*). Anche la fauna è tipica degli ambienti rupestri (Camoscio).

L'habitat è localizzato esclusivamente all'interno della Riserva naturale Integrale, sulle pareti rocciose a prevalente esposizione sud, oltre i 1100 m di quota.



■ Foreste dell'Europa temperata

- **Habitat 9150.** *Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-fagion.*

Rappresenta le foreste termofile di *Fagus sylvatica*, prevalentemente basso-montane e sub-montane, a cui si associano di frequente l'acero montano e il frassino maggiore. Le specie floristiche presenti sono tipiche dei substrati carbonatici.

Habitat potenziale per specie di interesse comunitario come Rosalia alpina, Gufo reale, Civetta capogrosso.

L'habitat, di limitata estensione, è situato sul versante settentrionale del Pizzo Ravò, all'interno della Riserva naturale Orientata.

■ Lande e arbusteti temperati

- **Habitat 4070*** *Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti).*

È l'ambiente degli arbusteti, alti 2-3 m, sui substrati di tipo carbonatico. La specie arborea dominante è *Pinus mugo* che, con il suo portamento prostrato, riduce notevolmente la formazione del sottobosco.

Allo strato alto arbustivo del pino mugo, che presenta un'elevata resistenza alla caduta di massi, si alternano gli strati bassi arbustivi a rododendro irsuto, erica carnea e dafne striata. Si viene così a formare un microhabitat importante per la vegetazione e rifugio ideale per la fauna.

L'habitat è localizzato, all'interno della Riserva naturale Integrale, a nord dell'Alpe Fiorina nei pressi del Torrione, a contatto con le aree rocciose e la faggeta e nell'estrema punta occidentale della Riserva in prossimità di Cima di Noga. Altri lembi di mugheta si ritrovano sulle pendici rocciose del Monte Bronzone.

Rocce calcaree





Le Misure di conservazione degli Habitat

Il Piano analizza tutti i fattori di rischio, la vulnerabilità e le potenzialità degli Habitat presenti nei siti Natura 2000 ed indica le azioni per assicurare il recupero, il mantenimento e il miglioramento degli stessi.

Le misure di conservazione delle formazioni erbose

Habitat 6170; Habitat 6210

Il pascolamento degli animali selvatici viene identificato come unico strumento di naturale gestione, a cui si associa il monitoraggio della consistenza delle popolazioni di Ungulati e della pressione esercitata dalla fauna selvatica sull'habitat stesso. Il non-intervento antropico costituisce un'importante occasione di ricerca per comprendere l'andamento naturale delle formazioni vegetazionali.



Faggio monumentale

Le misure di conservazione delle pareti rocciose con vegetazione casmofitica

Habitat 8210

Non sono previsti interventi attivi, ma esclusivamente monitoraggi per la comprensione delle dinamiche evolutive delle emergenze floristiche e della fruizione da parte dell'avifauna di tali ecosistemi.

Le misure di conservazione delle foreste dell'Europa temperata

Habitat 9150

Non sono previsti specifici interventi attivi nell'area a tutela Integrata, mentre saranno sviluppati monitoraggi per la comprensione delle dinamiche evolutive.



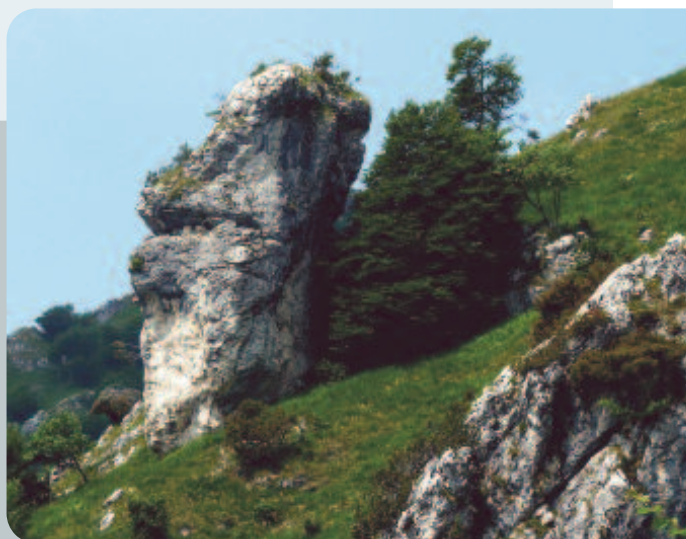
Al contrario, si prospettano degli interventi a carattere selvicolturale di avviamento ad alto fusto e diradamento delle conifere nelle faggete della zona a tutela Orientata attualmente non definite habitat di interesse comunitario a causa del disturbo floristico.

Le misure di conservazione delle lande e degli arbusteti temperati

*Habitat 4070**

La localizzazione delle mughete, all'interno della Riserva naturale Integrale, determina la necessità di non intervenire attivamente per il controllo e la gestione dell'habitat. La naturale espansione della formazione troverà il proprio equilibrio nei fattori edafici, negli apporti di materiale dai versanti e nell'attività di pascolo degli Ungulati.

Nelle mughete della zona a tutela Orientata, non classificate come habitat di interesse comunitario, e in quelle al confine sud della Riserva nei pressi di Pizzo Ravò, oltre ad altre di minore estensione, si prevede il taglio selettivo delle specie competitive per favorire la loro evoluzione ed espansione naturale.



Rocce calcaree

In alto: faggeta in veste autunnale

La Fauna e la Flora Natura 2000

Secondo le disposizioni della Direttiva Uccelli, l'istituzione della Zona di Protezione Speciale deriva dalla presenza nell'area di specie ornitiche di interesse comunitario. In Valsolda sono ben 9 le specie di Uccelli segnalate.

A queste si aggiungono le specie di Mammiferi (4), Anfibi (1), Invertebrati (3) elencate nella Direttiva Habitat ed ugualmente importanti per la tutela del sito Natura 2000.

Avifauna

La complessità ambientale della Riserva Valsolda favorisce la presenza di un'avifauna assai ricca e diversificata, con rapaci diurni e notturni, Galliformi, Piciformi, oltre ad un buon numero di Passeriformi. Tra le specie nidificanti indicate nell'Allegato I della Dir. Uccelli, si segnalano:

- L'**Aquila reale** (*Aquila chrysaetos*), rapace diurno appartenente agli Accipitridi, nidifica sulle pareti rocciose della Riserva e, con il suo volo maestoso, ricopre un ampio territorio di caccia. In genere vive l'intera vita in coppia. L'alimentazione è costituita principalmente di mammiferi di piccole e medie dimensioni.
- Il **Falco pecchiaiolo** (*Pernis apivorus*) è presente in particolare negli habitat soleggiati, con radure al margine del bosco. Si ciba soprattutto di Imenotteri (vespe, bombi) e delle loro forme larvali.
- Il **Falco pellegrino** (*Falco peregrinus*), presente dalle zone di pianura fino alle alte quote, frequenta gli habitat rocciosi ed aperti per la caccia e la nidificazione. È una specie solitaria, ad eccezione del periodo riproduttivo e si nutre principalmente di uccelli.
- Il **Gufo reale** (*Bubo bubo*), appartenente alla famiglia degli Strigidi, è un abile predatore notturno di uccelli e mammiferi. Nidifica solitamente su pareti rocciose a bassa-media quota e caccia in ambienti aperti sia di fondovalle, sia nelle praterie alpine.



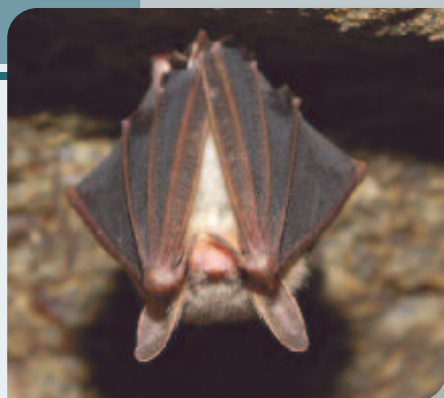
Francolino di monte

- La **Civetta capogrosso** (*Aegolius funereus*) popola di preferenza i boschi di conifere, tra i 1000 e i 1900 metri di quota, nidificando nei tronchi degli alberi in cavità naturali o create dai picchi. La specie si nutre in genere di piccoli mammiferi.
- Il **Francolino di monte** (*Bonasia bonasia*), il più piccolo Tetraonide italiano, vive nei boschi misti con prevalenza di conifere e con un ricco sottobosco, dai cui trae nutrimento. La dieta è essenzialmente vegetale, a volte integrata da invertebrati. Nidifica al suolo.
- La **Coturnice** (*Alectoris graeca saxatilis*) è un galliforme e vive preferibilmente a terra, nelle praterie aride dove nidifica nel periodo primaverile. Si ciba di erbe e aghi di conifere, oltre che di insetti e larve.



Aquila reale

Vespertilio maggiore



- Il **Picchio nero** (*Dryocopus martius*) è facilmente distinguibile da altri Picidi per il piumaggio nero e il capo tinto di rosso. Vive nei boschi misti, dove è udibile per il caratteristico tamburellare sui tronchi alla ricerca di insetti e per la costruzione dei nidi.
- L'**Averla piccola** (*Lanius collurio*) è un passeriforme frequente nelle foreste termofile e nei prati semiaridi. È un temibile predatore di insetti, ma si nutre anche di piccoli uccelli e micro mammiferi. La specie è considerata un buon indicatore di qualità e diversità ambientale.

Sono potenzialmente presenti in Riserva anche il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), il Biancone (*Circus gallicus*) e l'Albanella reale (*Circus cyaneus*).

Mammiferi

Tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat, da segnalare tra i Chiroteri il Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*), il Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e il Vespertilio di Blith (*Myotis blythii*), pipistrelli che popolano gli anfratti rocciosi e i boschi poco disturbati. È potenzialmente presente anche il Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*). Infine, sulle balze rocciose e tra le radure nei boschi, è facile avvistare gli Ungulati come il Camoscio (*Rupicapra rupicapra*), il Cervo (*Cervus elaphus*) e il Capriolo (*Capreolus capreolus*). Negli ultimi anni è sempre più frequente il Cinghiale (*Sus scrofa*).

Anfibi

Tra le specie di interesse comunitario (All. II della Dir. Habitat) è potenzialmente presente nella ZPS il Tritone crestato (*Triturus cristatus*). Tra le specie più comuni, invece, la Rana rossa dei boschi (*Rana temporaria*) è probabilmente la specie più abbondante nelle pozze d'acqua.

Invertebrati

Tra gli Invertebrati inseriti nell'Allegato IV della Dir. Habitat, la farfalla apollo (*Parnassius apollo*) è considerata una "specie-bandiera" della Riserva. Questo Lepidottero Ropalocero frequenta i versanti rocciosi ed assolati. È facile osservarla sui fiori dei cardi mentre si nutre del loro nettare.

Da recenti studi nell'area protetta, in attuazione di quanto previsto dal piano per il monitoraggio della ZPS, è stata rilevata la presenza di tre nuove specie di Lepidotteri, incluse nell'All. IV della Dir. Habitat: la rara *Lopinga achine* e le altre specie di pregio *Parnassius mnemosyne* e *Maculinea arion*. *Lopinga achine*, farfalla di media grandezza, è una specie di notevole valore

naturalistico. Dal volo lento e fluttuante, predilige le aree ombreggiate, come le radure boschive e i boschi fitti. *Parnassius mnemosyne* popola i versanti freschi ed ombreggiati, dove sono presenti faggete e prati umidi. Questa farfalla ha subito una forte riduzione di presenza nel suo areale di distribuzione, a causa della graduale scomparsa del suo habitat. *Maculinea arion* predilige invece gli ambienti erbosi e le brughiere fiorite, in cui fondamentale è la presenza di formicai. Il suo particolare ciclo biologico infatti è strettamente dipendente dalle formiche del genere *Myrmica*.

Oltre alle specie riportate negli elenchi di Natura 2000, il territorio della Riserva ospita comunque numerosi altri Invertebrati.



Lopinga achine



La Flora della ZPS

La flora della Riserva presenta una varietà biologica notevole: 254 specie di cui circa il 18% sottoposte a differenti livelli di tutela. L'elemento endemico è composto da 27 specie, tra cui l'erba regina (*Telekia speciosissima*), la composita *Achillea clavenae*, la felce *Asplenium seelosii*, le primulacee *Androsace helvetica* e *Primula glaucescens* e il laserpizio insubrico (*Laserpitium nitidum*).

Recentemente è stata riscontrata la presenza lungo le pendici del Monte Torrone del *Gladiolus palustris*, specie inclusa nell'All. II della Direttiva Habitat.



Gladiolus palustris



Le Misure di conservazione della Fauna e della Flora

Tra gli interventi di gestione della ZPS Valsolda si intendono attuare soprattutto la conservazione e il monitoraggio delle specie elencate nelle Direttive Habitat e Uccelli.

In relazione all'Avifauna vengono elencati gli interventi gestionali e le strategie di piano necessarie per le specie dell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

Falco pecchiaiolo: saranno mantenute le aree aperte all'interno del bosco, conservando gli alberi di maggiori dimensioni, particolarmente adatti alla nidificazione, e verrà effettuato un monitoraggio delle coppie nidificanti, indagando la reale consistenza delle popolazioni nella Riserva.

Aquila reale: è importante limitare il disturbo antropico, predisponendo adeguate forme di regolamentazione, soprattutto in prossimità delle pareti rocciose in cui l'Aquila è solita nidificare nel periodo tra metà marzo e metà giugno. Per le nidificazioni accertate nella zona Integrale, dove tale limite è già imposto dalla normativa di istituzione della Riserva, saranno attuati programmi di monitoraggio.

Francolino di monte: nel periodo riproduttivo, tra aprile e luglio, laddove sia accertata la nidificazione nella zona a tutela Orientata, verrà limitata l'uscita dai sentieri, anche grazie ad azioni di vigilanza e alla collocazione di pannelli dissuasivi, e verranno evitati tutti gli interventi colturali nelle zone prossime alle aree di nidificazione, favorendo però la presenza di radure e il mantenimento dei microhabitat boschivi. Sono previsti, infine, monitoraggi sulle coppie nidificanti e sull'andamento delle presenze.

Coturnice: verrà conservato l'habitat di frequentazione attraverso interventi selvicolturali che limitino la crescita della vegetazione arbustiva. Per evitare il disturbo nel periodo riproduttivo, sarà vietato l'abbandono dei sentieri in caso di accertata nidificazione e verranno attivati monitoraggi della presenza della specie in Riserva.

Gufo reale: sarà indagata la reale presenza della specie in Riserva. In caso di accertata presenza è importante limitare il disturbo antropico nel periodo della nidificazione e in prossimità

delle pareti rocciose. In area a tutela Integrale tale limite è già imposto dalla normativa di istituzione della Riserva.

Civetta capogrosso: nelle zone soggette ad interventi selvicolturali verrà mantenuta la presenza di piante destinate all'invecchiamento e con cavità, potenzialmente attribuibili al Picchio nero. Possibili azioni di disturbo per la specie saranno evitate nel periodo compreso tra metà febbraio e metà agosto. Verrà, inoltre, attivato un programma di monitoraggio delle popolazioni e delle coppie nidificanti.

Capanno di avvistamento



Picchio nero: verranno mantenute le specie arboree di maggiori dimensioni, rifugio ideale per il Picchio nel periodo della nidificazione (metà marzo-fine luglio) e sarà indagata la reale presenza della specie attivando un monitoraggio continuativo.

Averla piccola: verrà favorita la presenza di radure e zone ecotonali negli ambienti forestali, evitando che gli interventi selvicolturali comportino la drastica riduzione dei cespugli e del sottobosco. Anche sulle coppie nidificanti di questa specie si prevede l'attivazione di un monitoraggio.

Riguardo i **Mammiferi**, le indicazioni gestionali sono state appositamente formulate per i Chirotteri, tuttavia sono da ritenersi comunque utili anche per la conservazione della maggior parte delle specie faunistiche vertebrate.

Verranno evitati i tagli di piante vetuste o con cavità in cui può esserci la presenza di nidi, mentre saranno mantenuti gli alberi caduti a terra, habitat ideali per gli Invertebrati, principali prede di pipistrelli ed Avifauna.

Verranno predisposti, se necessario, rifugi artificiali e cassette nido, mentre andrà verificata la presenza di pipistrelli in zone rifugio, come gli edifici abbandonati.

Le attività turistico-didattiche che possano arrecare disturbo ai pipistrelli nelle grotte e nelle cavità verranno limitate, mentre andranno monitorate nel corso degli anni le effettive presenze in Riserva e la loro evoluzione.

Oltre alla particolare attenzione rivolta alle specie sopracitate, si conferma la predisposizione di un programma di conservazione delle **specie floristiche** di interesse regionale o locale, quali *Asplenium seelosii*, *Achillea clavenae*, *Laserpitium nitidum*, *Knautia velutina*, *Telekia speciosissima*, *Primula glaucescens*, *Epipactis helleborine*, *Ophrys insectifera*, di particolare valore conservazionistico, poichè endemiche o inserite nelle Liste Rosse.

Divieti e regolamenti

Le norme previste dal piano di gestione della Riserva e della ZPS riportano i divieti e le attività regolamentate, con indicazioni diverse tra le aree a tutela Integrale e Orientata.

Divieti

All'interno della Riserva naturale Orientata e Integrale è vietato:

- esercitare la caccia, ai sensi dell'art. 22, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e dell'art. 43, comma 1, lett. b) della l.r. 16 agosto 1993, n. 26;
- esercitare la pesca;
- esercitare il pascolo;
- l'accesso con i veicoli a motore;
- accendere fuochi all'aperto;
- introdurre cani;
- praticare il campeggio;
- raccogliere, asportare o danneggiare la flora spontanea;
- prelevare e asportare materiale fossile, minerali, rocce, terriccio di sottobosco e strame;
- disturbare, danneggiare, catturare o uccidere animali selvatici, raccogliere o distruggere i loro nidi, tane o giacigli, danneggiare o distruggere il loro ambiente;
- svolgere attività pubblicitaria, organizzare manifestazioni folcloristiche o sportive;
- svolgere attività sportive di qualsiasi tipo che possano arrecare disturbo all'habitat animale e all'ambiente;
- praticare l'attività di deltaplano, parapendio e simili all'interno del territorio della Riserva;
- praticare l'attività di eliski ed atterrare o sorvolare la Riserva con aeromobili a motore a bassa quota, quota che può arrecare disturbo alla fauna, ed in ogni caso a quote inferiori a 500 m dal terreno, eccetto i casi di emergenza o necessità di soccorso, servizio di antincendio boschivo o trasporto di materiali; in quest'ultimo caso dovrà essere richiesta preventiva autorizzazione all'Ente gestore.

Inoltre, nella porzione di Riserva naturale Integrale è vietato:

- l'accesso a piedi e con qualsiasi mezzo, ad esclusione del personale preposto all'attività di sorveglianza e vigilanza e del personale addetto all'attività di ricerca e monitoraggio in possesso di specifica autorizzazione rilasciata dall'ente gestore, nonché per motivi di sicurezza e antincendio boschivo. È consentito l'attraversamento a piedi della Riserva Integrale esclusivamente lungo i due sentieri, indicati come "sentiero A" e "sentiero B" e classificati come Riserva Orientata, di cui è vietato abbandonare i tracciati. Per mantenere al minimo il disturbo in prossimità dell'Alpe Fiorina, è consentita la sosta presso la struttura ricettiva, nell'area circoscritta, per un tempo massimo di 2 ore.
- raccogliere funghi e frutti del sottobosco.

Regolamento delle attività antropiche

- Ai visitatori che si accingono a percorrere i sentieri della Riserva si raccomanda di:
 - prestare attenzione alla segnaletica di orientamento e di avvertimento;
 - viste le caratteristiche dell'ambiente naturale montano, indossare un abbigliamento adeguato e calzature idonee alle escursioni in montagna;
 - evitare di affrontare le escursioni in caso di maltempo.



Panorama del lago di Lugano

- La formazione di personale qualificato per l'accompagnamento in ambiente montano e per lo svolgimento di attività didattiche e di educazione ambientale, sarà obiettivo congiunto di ERSAF e del Comune di Valsolda;
- Le riprese cinematografiche, televisive e i servizi fotografici a fini commerciali possono essere effettuate solo dietro specifica autorizzazione dell'Ente gestore;
- L'Ente gestore si riserva la facoltà di limitare l'accesso alla Riserva e sospendere le visite su l'intera area protetta o su parte di essa per motivi di sicurezza, in particolare durante i periodi di attività dei cantieri di lavoro o per la tutela di specie animali durante il periodo riproduttivo.
- L'attività scientifica è promossa dall'Ente gestore e consentita in Riserva, nel rispetto della normativa vigente.

Nella Riserva naturale Orientata le attività sono così regolamentate:

- La raccolta dei funghi e dei frutti del sottobosco è consentita solamente in Riserva Orientata nei limiti imposti dalle leggi regionali vigenti, rispettivamente L.R. n. 31/2008 e L.R. n. 10/2008. La raccolta di funghi è consentita previo rilascio da parte del Comune di Valsolda di apposito permesso stagionale. L'Ente gestore della Riserva, d'intesa con il Comune, stabilisce annualmente il numero massimo di autorizzazioni da concedere ed eventuali limitazioni in relazione a particolari esigenze degli ecosistemi forestali;
- La fruizione della Riserva Orientata, nel rispetto delle finalità di tutela e conservazione delle specie faunistiche e dei loro habitat, è libera. Ai fruitori della Riserva è richiesto di procedere silenziosamente e, se numerosi, in gruppi distanziati. L'utilizzo delle aree sosta è libero;
- È consentito l'utilizzo della legna per accendere fuochi solo all'interno delle tre aree attrezzate: Alpe Serte, Alpe Pessina e lungo il sentiero per Alpe Mapel.
- L'attività selvicolturale nella parte Orientata è regolamentata da indicazioni contenute nel Piano di Assestamento Forestale ordinario e semplificato e nel Piano della Riserva Naturale.

Inoltre, ogni volta che si visita un'area naturale è buona norma attenersi ad alcune regole di comportamento che aiutano ad arrecare minor disturbo all'ambiente circostante e a tutelare al meglio la ricchezza biologica e di paesaggio:

- i rifiuti, anche quelli di natura organica, non fanno parte dell'ambiente naturale, vanno portati via;
- se si trova un animale ferito, chiamare la Polizia Locale Provinciale o il Corpo Forestale dello Stato (numero verde 1515) evitando di toccare l'animale. Se si trova un piccolo, lasciarlo dov'è, evitare assolutamente di toccarlo o accarezzarlo.

Ruolo del Comune di Valsolda

ERSAF, in qualità di Ente gestore, riconosce al Comune di Valsolda il ruolo di partner nella gestione della Riserva, quale ente rappresentativo delle esigenze economiche, sociali e culturali locali. La funzione del Comune è quella di incentivare la valorizzazione del territorio, sensibilizzare e coinvolgere la popolazione locale, promuovere e diffondere la cultura del turismo consapevole e sostenibile. Pertanto, il partenariato si realizza con il coinvolgimento dell'amministrazione comunale sulle tematiche gestionali della Riserva, quali la fruizione turistico-ricreativa, l'educazione ambientale, la promozione e la divulgazione, la raccolta funghi e frutti del sottobosco, il controllo e il monitoraggio del territorio.



**Valsolda
ZPS IT2020303**

1:15.000

Legenda

Codice Habitat

4070*

6170

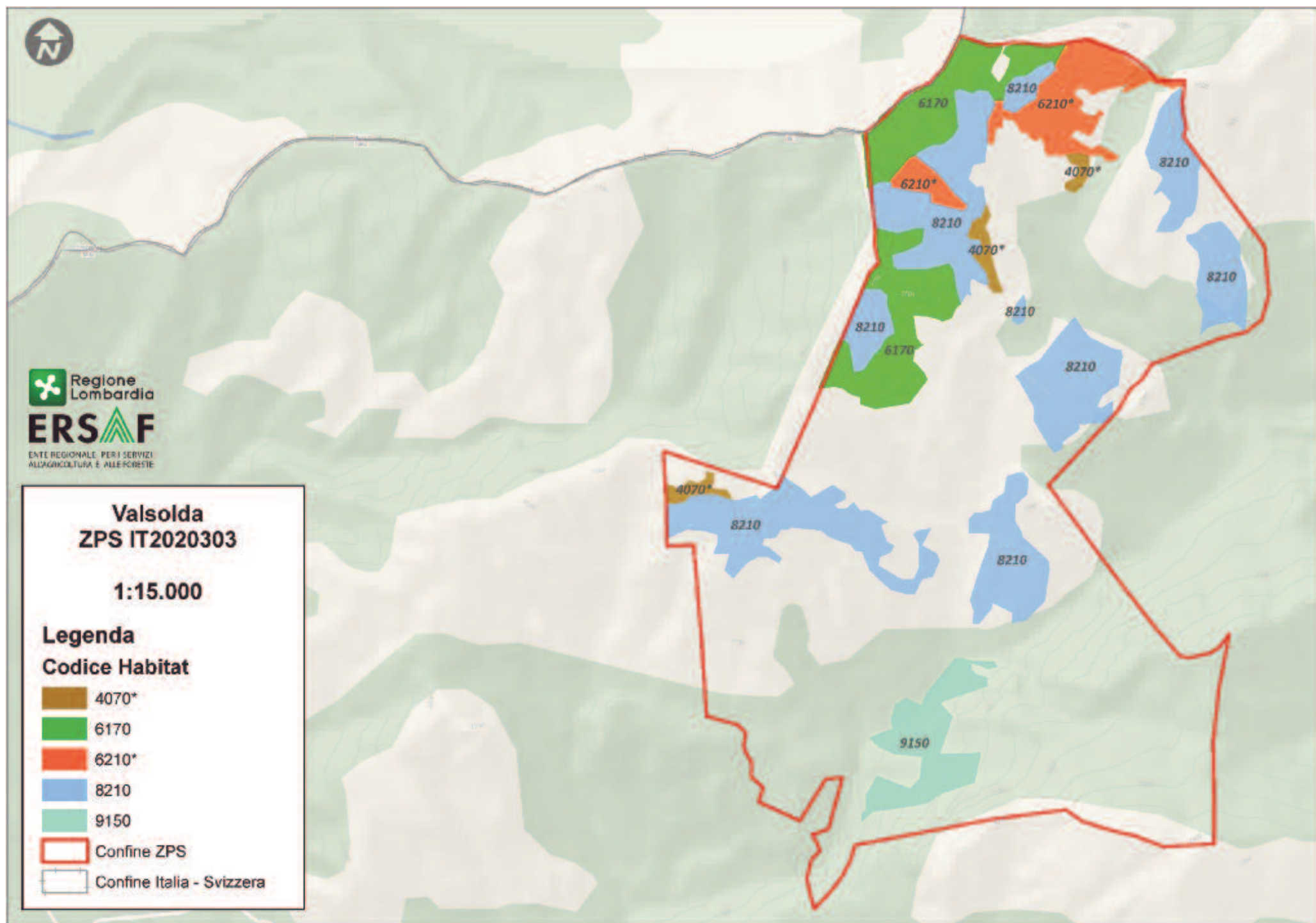
6210*

8210

9150

Confine ZPS

Confine Italia - Svizzera



Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo (finanziario) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), nell'ambito del Programma regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013, Misura 323A.

Coordinamento editoriale:

Alessandro Rapella

Testi:

Marcello Tardivo, Alessandro Rapella,
Barbara Cavallaro, Giuliana Cavalli

Immagini:

Archivio fotografico ERSAF
pag. 4, 5, 7, 10, 13, 14 (Mugheta), 22, 24: Naturtecnica
pag. 18, Francolino di monte: Vincenzo Martegani
pag. 19, Aquila reale: Baldovino Midali
pag. 19, Vespertilio maggiore: Art_man
pag. 20, Lopinga achine: Gianluca Ferretti

Cartine:

Lorenzo Bassi, Mottarella Studio Grafico

Progetto grafico e stampa:

GraficheCola srl - Lecco

L'utilizzo dei contenuti della presente pubblicazione è consentito solo dietro autorizzazione scritta di ERSAF con l'obbligo della citazione scritta della fonte.

I edizione 2010

Fanno parte della collana "ERSAF E NATURA 2000":

- Foresta dei Corni di Canzo
- Foresta del Resegone
- Foresta del Monte Generoso
- Foresta della Val di Scalve
- Foresta della Val Grigna
- Foresta di Legnoli
- Foresta di Anfo-Val Caffaro
- Foresta dell'Alpe Vaia
- Riserva Naturale Valsolda
- Riserva Naturale Sasso Malascarpa
- Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Paline
- Riserva Naturale Monte Alpe
- Riserva Naturale Isola Boschina

Le pubblicazioni sono stampate su carta Certificata FSC

ERSAF

Via Copernico, 38 - 20125 Milano
Tel. 02.67404.1 - Fax. 02.67404.299
info@ersaf.lombardia.it

www.ersaf.lombardia.it
www.forestedilombardia.it

ERSAF - Direzione della Riserva

Corso Promessi Sposi, 132 - 23900 Lecco
Tel. 02.67404.451 - Fax. 02.67404.469
lecco@ersaf.lombardia.it



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura